

«Il Segno». L'«election day» in Italia e uno sguardo rivolto all'Europa



Un mese esatto dall'«election day» (4 marzo), in cui i cittadini saranno chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento e i Consigli di diverse Regioni (tra le quali la Lombardia), il numero di febbraio de *Il Segno*, il mensile della Diocesi di Milano - in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima - fa il punto sulla scadenza elettorale attraverso l'analisi di Pino Nardi, che illustra schieramenti, programmi e prospettive del dopo-voto. La copertina della rivista, però, non guarda all'Italia, ma all'Europa e alle difficoltà che stanno vivendo le istituzioni comunitarie, alle prese con i nodi venuti al pettine in diversi Paesi: la Brexit nel Regno Unito, le spinte indipendentiste della Catalogna in Spagna, la travagliata fase post-elettorale in Germania, le istanze nazionaliste e populiste emergenti nella cosiddetta «mittel-Europa». Nella parte centrale la rivista

diocesana dedica anche un doveroso omaggio a padre Piero Gheddo, cronista e cantore della missione ad gentes, scomparso poco prima di Natale, e ricorda l'iter che ha portato Paolo VI alle soglie della canonizzazione. Da segnalare infine un duplice sguardo sulla Terra Santa: quello del direttore Giuseppe Grampa, che nel suo editoriale racconta il recente colloquio avuto con monsignor Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico di Gerusalemme dei Latini, sull'intricata situazione della Città Santa; e quello di un insegnante di religione che, intervistata da Stefania Cecchetti per la rubrica dedicata alla scuola, in base alla propria esperienza personale sottolinea il valore e l'importanza di recarsi in pellegrinaggio nei luoghi santi.

parliamone con un film. «Il vegetale», commedia leggera ma non troppo, sui giovani di oggi e le loro speranze

DI GIANLUCA BERNARDINI

Regia di *Genaro Nunziante*. Con *Fabio Rovazzi, Luca Zingaretti, Rosy Franzese, Antonio Bruschetta, Paola Calliari...*. Genere: commedia. Ratings: Kids. Italia - 2018. Durata: 90 minuti. Wati Disney

Che a Genaro Nunziante (regista e autore dei maggiori film di successo di Checco Zalone) piacesse le commedie a lieto fine, lo sapevamo. Che scegliesse questo genere anche per il giovane protagonista del suo nuovo film, «Il vegetale», idolo dei ragazzini, non era così scontato. Eppure, con «Il vegetale», ancora una volta ci troviamo di fronte a una storia dei giorni nostri dove difetti e virtù della società vengono messi in risalto con il sorriso sulle labbra. In maniera leggera certamente, ma toccando un tema importante come quello dell'occupazione gio-

vanile. Fabio Rovazzi (così si chiama pure nel film) è, infatti, un giovane laureato a pieni voti in Scienze della comunicazione, onesto e promettente, orfano di madre e con una storia di abbandono alle spalle, alla ricerca di una seria professione. Dopo aver superato brillantemente un colloquio di assunzione, finisce per distribuire volantini porta-a-porta a Milano, capitale del business italiano. Convocato al capezzale del padre (che non vede da diversi anni), in coma dopo un grave incidente, viene chiamato ad assumersi la responsabilità di dirigere gli affari «sporchi» di famiglia. Ma davanti all'occasione per dare una svolta alla sua vita, grazie al suo senso del dovere, Fabio «risistema» tutto preferendo la via della giustizia, per ritrovarsi poi stagista a raccogliere pomodori al Sud, in mezzo a tanti immigrati, addirittura prendendosi carico della sorellastra, frutto della relazione del padre con una donna rusa,

anche lei ricoverata in ospedale. Di fronte all'ennesima delusione, Fabio ne approfitterà per intraprendere la sua risalita, costruendo da nulla una nuova professione. Nunziante ci offre così un'altra commedia divertente su cui riflettere: questa volta, forse, un po' più «garbata» e davvero per tutti. Anche per i più piccoli. Con tanta speranza, quanto mai necessaria. Manca qualcosa, tuttavia, e proprio nel protagonista Rovazzi, che probabilmente ha ancora bisogno di essere «ridotto» sui tempi comici, nonostante abbia la giusta faccia «buffa». Ma diamo a questi giovani la possibilità di crescere... Appunto. **Temi: giovani, lavoro, occupazione, talento, famiglia, dovere, giustizia, onestà, Milano, speranza.**



il 3 a Valmadra

Un recital per la pace

Per il percorso di pace promosso dalle parrocchie del Decanato di Lecco e alcune associazioni e gruppi del territorio, sabato 3 febbraio, alle ore 21, al cinema teatro Antefiera della parrocchia di Valmadra è in cartellone il concerto recital di Marco Cagliani «Controcroce», contro il traffico d'armi e lo sfruttamento dei bambini soldato. L'ingresso è ad offerta libera. Il ricavato sarà interamente devoluto a favore della costruzione di un pozzo d'acqua nel villaggio di Sololo in Kenia. A seguire questo villaggio, e in particolare i tanti bambini, è l'associazione *A forza da partilha* («La forza della condivisione») onlus ideata da don Marco Tenderini, cappellano all'ospedale di Lecco e alle carceri di Pesceano.

il 30 a Olginate

Albertini, sport ed educazione

Una serata formativa sul tema «Lo sport fa diventare grandi?» è in programma a Olginate presso il cine teatro Iolty, martedì 30 gennaio, alle ore 21, organizzato dall'oratorio San Giuseppe e dal gruppo sportivo Osg, con la collaborazione del Csi Lecco e di altre associazioni del territorio. Interverrà don Alessio Albertini (consulente nazionale del Csi). Saranno presenti inoltre Daniele Cassoli (atleta paralimpico: 22 ori mondiali e 31 europei nello sci nautico; cieco dalla nascita); Roberta Maggioni (oro ai Mondiali master di Budapest 2017 nella 3km); Fabrizio Redaelli (responsabile del settore giovanile Usd Olginate). Modererà l'incontro Luca Fazzini di Pianeta Milan.



Uno scorcio dell'Archivio storico della Ca' Granda (foto L. Frigerio). Sotto: il Sepolcreto

Milano. Aprono Archivio e Sepolcreto della Ca' Granda. Un inedito percorso alla scoperta di una storia secolare

DI LUCA FRIGERIO

«Percorsi dei segreti», lo hanno definito. E davvero il nuovo, inedito itinerario che si snoda in alcuni ambienti fino ad oggi inaccessibili, nel cuore di Milano, può rivelare luoghi e memorie sconosciuti ai più, tutti da riscoprire. Siamo nella «Ca' Granda»: da oltre cinque secoli questo è il nome familiare con cui è chiamato l'ospedale dei milanesi, il «maggiore» per grandezza e importanza, nato nel 1456 per volontà dei cittadini, sostenuto dalla signoria dell'epoca, affidato alla cura pastorale diretta del vescovo. Una grande «casa» davvero per tutti, in primo luogo per i poveri e gli indigenti. Una struttura grandiosa anche nelle dimensioni, progettata dal genio del Filarete che vi realizzò soluzioni innovative e all'avanguardia, che oggi è sede dell'Università degli studi. Il Policlinico che ne è l'erede, tuttavia, conserva ancora la gestione di una parte dell'antico edificio. A cominciare dalla chiesa di Santa Maria Annunziata, eretta a metà del Seicento dal celebre Richini, sopra quella che si potrebbe considerare la più significativa area cimiteriale milanese prima del Fopponimo. Un ampio spazio ipogeo, dove per tutto il XVII secolo furono inumati i resti dei pazienti morti nel grande ospedale (oltre 150mila sepolture, si calcola): un eccezionale «archivio biologico» che attualmente è in fase di studio per comprendere le «dinamiche» patologiche e antropologiche così come si sono sviluppate nei secoli. A lungo non accessibile, il Sepolcreto della Ca' Granda viene oggi finalmente aperto al pubblico, che potrà così scoprire un luogo denso di ricordi. Proprio questa «cripta», ad esempio, ha accolto in un primo tempo le spoglie dei milanesi caduti nel corso delle «Cinque Giornate», prima cioè che venissero traslate al monumento dell'omonima piazza, e ancor oggi conserva i nomi e le imprese di quanti caddero eroicamente per la libertà e l'indipendenza della propria terra. Si tratta della prima, importante tappa di un nuovo progetto museale, che il Policlinico di Milano ha attuato con il supporto del Gruppo MilanoCard, che in questi anni si è «specializzato» nella gestione di monumenti storici chiusi da tempo e ora invece fruibili,

come la cripta della chiesa di San Sepolcro o il percorso sui tetti della Galleria Vittorio Emanuele. Oltre al Sepolcreto, inoltre, si potrà eccezionalmente visitare anche l'Archivio storico della Ca' Granda. Un ambiente di grande fascino, che custodisce migliaia e migliaia di documenti relativi all'amministrazione dell'ente nei secoli, a partire dall'atto di fondazione dell'ospedale sottoscritto dal duca Francesco Sforza anno alle lettere firmate da Giacomo Leopardi e da Napoleone, ma dove sono confluite anche le carte di realtà assistenziali ancora precedenti (il documento più antico porta infatti la data del 1066). Una documentazione di straordinaria importanza anche perché testimonia la ininterrotta attenzione e generosità dei milanesi verso questa loro benemerita istituzione, che si è sempre concretizzata anche in lasciti e donazioni, fra eredità, case e terreni. Le suggestive sale che ospitano l'Archivio, costruite anch'esse nel 1637 dal Richini nell'ambito dei lavori di ampliamento e di rinnovamento della Ca' Granda, erano destinate ad accogliere le riunioni del «Capitolio», cioè del consiglio d'amministrazione dell'ospedale. Il Salone maggiore, detto anche «Capitolio d'estate», è caratterizzato da una copertura a volta divisa in lunette, dipinta da Paolo Antonio de' Maestri detto il Volpino con allegorie ispirate alla simbologia mariana, e può essere considerato fra i più vasti ambienti a uso «profano» presenti a Milano nel XVII secolo.



Un'iniziativa notevole, eppure si è solo all'inizio. Entro la fine dell'anno, assicura la presidenza del Policlinico, anche un altro «pezzo» del grande patrimonio storico e artistico della Ca' Granda potrà essere ammirato da tutti: si tratta della Quadreria, che conta quasi un migliaio di dipinti - con ritratti dei benefattori, ma non solo - e annovera opere di artisti come Hayez, Segantini e Carrà. Milano, insomma, non smette di stupire, svelando i suoi tesori più nascosti. **La visita all'Archivio storico e al Sepolcreto della Ca' Granda a Milano (via Francesco Sforza, 32) può essere effettuata da martedì a domenica, dalle ore 17 alle 22 (sabato e domenica a apertura dalle 15). Ingresso 12 euro (gratuito ragazzi fino a 14 anni); il biglietto include personale di guida che affianca il pubblico durante la libera visita. Informazioni e prenotazioni su www.arsmilano.it.**

sabato due cori

Concerti a Casbeno

Nella chiesa di San Vittore Martire di Casbeno (via della Conciliazione - Varese) sono in programma tre concerti a ingresso gratuito, con l'eventuale offerta destinata al restauro dell'organo a canne Mascioni opus 682 del 1952. Sabato prossimo, alle ore 21, si esibiranno due gruppi coristici in un programma che spazia dalla musica polifonica rinascimentale a quella contemporanea: il coro giovanile femminile «Enjoy», diretto dal maestro Rafaele Ciliani, l'ensemble vocale internazionale «Revoice!», formato da 28 giovani coristi provenienti da 18 nazioni diversi. Venerdì 16 marzo sarà invece eseguito lo «Stabat Mater» di G.B. Pergolesi. Sabato 14 aprile ospite il maestro Emanuele Carlo Vianelli, organista titolare del Duomo di Milano.

il 3 a Legnano

Giona narrato in monastero

Presso il Carmelo di Legnano (via del Carmelo, 22), sabato 3 febbraio, alle ore 18.30, in occasione del 14° anniversario della morte di Madre Elisabetta, si terrà un incontro culturale dedicato a «Giona tra abissi e risalita: risveglio e profezia», con Gianni Vacchelli, narratore, scrittore e docente. Tra i suoi principali oggetti di studio spiccano Dante, la letteratura, la Bibbia, il pensiero e l'opera di Rimmon Panikkar, divulgati attraverso conferenze, seminari, laboratori, gruppi di «lettura dialogale» e corsi in Italia e all'estero. È in uscita nei prossimi mesi il suo saggio dattesco «Dante e la selva oscura». Per informazioni: tel. 0331.544175; e-mail: monasterolegnano@monasterolegnano.it

In Centrale la memoria della Shoah

Martedì 30 gennaio, alle ore 18, la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Milano si ritrovano al «Memoriale della Shoah» di Milano presso la Stazione Centrale (ingresso da largo Edmond J. Safra, 1 - già via Ferrante Aporti, 3) per ricordare gli ebrei partiti dalla Stazione Centrale il 30 gennaio 1944 e nei mesi successivi. Porterà la sua testimonianza Liliana Segre, partita per Auschwitz dalla Stazione Centrale a tredici anni, il 30 gennaio 1944, e sopravvissuta, che è stata recentemente nominata senatrice a vita dal presidente della Repubblica, Sergio



Liliana Segre

Mattarella. Negli ultimi tre anni il «Memoriale della Shoah» ha aperto le sue porte ospitando migliaia di profughi durante i mesi estivi nelle ore notturne contando sull'aiuto di centinaia di milanesi. Quindi il 30 gennaio porterà la sua testimonianza Alpha Oumar Camara, richiedente asilo della Guinea ospitato nell'estate 2017 al Memoriale. Interverranno inoltre Giorgio Del Zanna della Comunità di Sant'Egidio e rav Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano. I posti per assistere all'incontro all'interno sono limitati ed è obbligatorio iscriversi. Per informazioni, e-mail: santegidio.milano@gmail.com.

Voci dal lager delle donne

Venerdì 2 febbraio, alle ore 21, presso «Ada Stecca Degli Artigiani» (via G. De Castella, 26 - Milano), si terrà la lettura teatrale «Per non dimenticare - Voci da Ravensbruck - Testimonianze di donne segregate nei lager». In scena la Sezione Teatro Circolo Unicredit Milano, con le voci di Maddalena Cristiano, Maria Enza Latella, Jole Rossi e Antonio Gentile, con il supporto di «Quelli della Stecca», con le voci di Carla Almirante, Tiziana Grisetti, Michela Tamburini e Paola Valisi. Immagini a cura di Nicola Milesi. Supporto tecnico a cura di Daniela Nocchieri. Verranno

raccontate storie raccolte nel campo di concentramento femminile di Ravensbruck, a nord di Berlino, dove da maggio 1939 al 30 aprile 1945, sono passate 125 mila donne, 95 mila delle quali sono morte. Non solo ebreie ma anche tedesche ritenute «non conformi»: prigioniere politiche, omosessuali, rom, testimoni di Geova, prostitute, disabili. Ravensbruck ha visto gli orrori del nazismo con il affiancarsi alle azioni più efferate che alcuni uomini, in tutte le epoche, come oggi che sentiamo quotidianamente parlare di femminicidio, sanno purtroppo riservare alle donne. Ingresso a offerta libera.

in libreria.



L'Università culla di un nuovo umanesimo

«Non accontentatevi di piccoli sogni, ma sognate grandi». Lo chiese papa Francesco agli studenti universitari durante la sua visita a Bologna nell'ottobre 2017, ma è come se l'avesse chiesto a tutti i giovani che ogni mattina vedono l'ingresso delle loro Università carichi di preoccupazioni per l'esame imminente e di speranze per il loro avvenire. Nel libro da poco edito da Centro Ambrosiano, *Iscritti a una promessa. L'Università culla di una cultura di speranza e di pace* (pagine 64, euro 6) tre docenti (Carrabba, Petrosino e Strik Lievers) danno una lettura originale e coraggiosa di questo messaggio, che è insieme promessa e responsabilità. Il Papa incoraggia l'Università a essere ancora culla di una cultura di speranza e di pace, affidandole i diritti per rinnovare il sogno di un nuovo umanesimo: cultura, speranza, pace.